

PUNTA DELLA DOGANA Dopo la decisione di sfrattare il Ragazzo con la rana Diecimila euro per restaurare il lampione

(r.v) Il lampione di Punta della Dogana è pronto per essere riconsegnato alla città. Dopo essere stato per tre anni in custodia agli ex cantieri navali della Giudexca dalla ditta Cinain, perché non c'erano molti spazi sicuri dove mettere un simile oggetto, è stato prelevato dalla Covedi, la cooperativa veneziana di illuminazione e consegnato alla Neri spa di Longiano in provincia di Forlì-Cesena, che con una spesa di circa 10 mila euro lo ha restaurato, ne ha rinforzato il palo di sostegno e migliorato l'illuminazione.

Era pronto già per la fine del 2012, poi però è stata concessa un'ulteriore proroga al "Ragazzo con la rana", che si concluderà il 18 marzo.

«Una copia degli anni '60?» non ci credono nella sede dell'azienda fondata nel 1963 che ha al suo attivo anche restauri prestigiosi come quello al Louvre di Parigi. «Si tratta di una struttura di circa 3 tonnellate, che potrebbe risalire

Il pilone tornerà a marzo dopo la pulizia in Emilia Romagna

alla fine del 1800» dicono gli esperti.

Il faro è stato smontato in tutti i suoi componenti, il palo di sostegno è stato rinforzato inserendo all'interno un'asta di acciaio, per renderlo più resistente. In più sono state inserite delle lampade professionali a scarica, una al posto del punto luce esistente, una

aggiuntiva in una sede nascosta, per aumentare la luminosità.

Una vicenda, quella della "rana" opera di Charles Ray, che aveva suscitato infinite polemiche in città, da quella di Venessia.com che aveva battezzato la punta della Dogana come "Ca-pe frog" all'ultima innescata da Franco Miracco, con-

sigliere del ministero dei Beni Culturali, che aveva suscitato dubbi sull'autorizzazione alla sua permanenza, visto che si tratta di una presenza che nulla ha a che vedere con l'immagine storica di quel luogo o con il fondamentale immaginario storico e letterario che appartiene alla città.

© riproduzione riservata



UNIVERSITA' L'ateneo in controtendenza rispetto agli istituti nel resto della Penisola

Ca' Foscari, iscritti in crescita, si sfiora quota 20 mila

Non conosce crisi l'università di Venezia: se gli atenei italiani hanno perso in dieci anni 58 mila studenti (17 per cento), Ca' Foscari presenta numeri decisamente in controtendenza. Dall'anno accademico 2003-2004 al 2012-2013 le immatricolazioni sono salite del 36,61 per cento, passando da 4.534 agli attuali 6.194. Anche per quanto riguarda il numero degli iscritti totali che studiano in ateneo i numeri premiano Ca' Foscari: la variazione nello stesso decennio è del +9,2 per cento (19.199 iscritti nel

2012-13 rispetto ai 17.576 del 2003-04).

Molte buone le performance dell'ultimo triennio (dall'anno 2010-11 al 2012-13): è del +18,8% la variazione del numero di immatricolati (da 5.210 a 6.194), e del +3,7% quella del totale iscritti (dai 18.513 iscritti dell'a.a. 2010-11 ai 19.199 dell'anno accademico in corso). A registrare i maggiori incrementi è l'area delle lingue orientali, con un vero e proprio boom di iscrizioni, soprattutto da fuori regione, al punto che a lezione ci sono mediamente 300

studenti in aula. L'ateneo veneziano ha inoltre cambiato la propria immagine, puntando sulla qualità. «Lo studente che esce da Ca' Foscari - spiega il rettore Carlo Carraro - trova più velocemente lavoro rispetto ai colleghi delle altre università italiane, come dimostrano i dati della indagine Almalaurea. Sempre più stiamo cercando di fare del nostro ateneo non solo un luogo dove si fanno, lezioni ed esami, ma un vivo spazio culturale, ricco di partecipazione».

Daniela Ghio

IL CASO Vittorio Sgarbi contrattacca sulla rimozione della statua del "Ragazzo con la rana": «Venezia tollera schifezze ben peggiori»

«Sul lampione ha vinto la Venezia immobile»

E spunta il fanale: è già stato restaurato ed è in attesa della ricollocazione



Una domanda nasce spontanea: il lampione che si trovava in punta della Dogana fino a pochi anni fa è una copia degli anni Ses-

Il lampione in fase di restauro in una ditta romagnola

santa, come hanno sostenuto in Comune e anche in Soprintendenza, oppure è ottocentesco? L'annuncio dato dall'amministrazione comunale sul fatto che l'elemento illuminante sarà ricollocato a partire dal 18 marzo lascia qualche dubbio. È stato infatti riferito, per bocca del Direttore generale Marco Agostini, che «il lampione sarà la fedele riproduzione di quello che ha campeggiato in Punta della Dogana per circa un secolo: siamo infatti riusciti a ritrovare, nella fonderia di Mantova che lo aveva realizzato, il calco originario».

Si era detto che dell'ultimo esemplare si erano perse le tracce. Scavando nella vicenda, il Gazzettino ha scoperto che il lampione era stato custodito per tre anni alla Giudecca e poi inviato alla Neri Spa di Longiano (Forlì-Cesena) affinché fosse restaurato.

Lo conferma la stessa impresa, specializzata in simili lavorazioni, i cui esperti dubitano fortemente che sia un lampione degli anni Sessanta.

Comunque, e a testimoniare ci sono le immagini (una delle quali si può vedere qui accanto), il restauro era terminato già a fine 2012.

Vittorio Maria Corsetti

VENEZIA

Non si placa la polemica sul "Ragazzo con la rana", la statua di Charles Ray che dal 2009 fa mostra di sé in Punta Dogana. Di cui il Comune ha annunciato la rimozione, congiuntamente ai lavori di ripristino del lampione dal 18 marzo, una volta chiusa l'esposizione in corso presso la Fondazione Pinault Ieri, a intervenire sull'argomento, è stato Vittorio Sgarbi. Che in una nota pubblicata da "Il Giornale", ha scritto che con questa vicenda la città «non ci ha né perso né guadagnato». Seppur precisando che a prevalere «sono stati i conservatori di una Venezia immobile». E quanti «non tolleravano le sculture di Botero sui pontili».

Invitato ad approfondire, Sgarbi precisa di non essere un difensore a priori dell'opera dell'artista d'avanguardia. «Semplicemente mi ero abituato a vederla lì - continua - e non mi sembrava che arrecasse disturbo. Si tratta

di una statua compatibile con l'ambiente circostante, elegante e non invasiva, sulla quale si è sollevato un inutile polverone. Tanto più che in giro per Venezia si sono tollerate e si continuano a tollerare schifezze immonde, come la carcassa di automobile all'esterno di Palazzo Grassi. E non si è spesa una parola sulla rimozione delle pittoresche ventole dietro San Rocco, che considero ben più grave». Per il critico d'arte ed ex sovrintendente, poi, «un lampione non è fondamentale a livello conservativo, specie se si tratta di una copia dell'originale. E per quello di Punta Dogana la reazione è stata eccessiva, di stomaco. In ogni caso, non ne faccio una crociata: la statua di Ray avrà una sistemazione diversa? Peccato, stava bene dove era. Ma tutto sommato, chi se ne frega». Il destino del "Ragazzo con la rana", appunto. Subordinato, secondo Palazzo Grassi, «al progetto espositivo del curatore di una mostra della Fondazione Pinault, che aprirà i battenti in



coincidenza con la Biennale d'Arte. E di cui, per il momento, non conosciamo i dettagli». Curatore ancora top secret (verrà reso noto solo la settimana prossima). Ma che, sempre secondo Palazzo Grassi, «potrebbe decidere di escludere la statua dalla mostra, inserirla nel percorso espositivo o collocarla di nuovo all'esterno, ammesso che Comune e Soprintendenza concedano i necessari permessi».

© riproduzione riservata

Qui sopra, la discussa scultura del Ragazzo con la rana di Charles Ray, posta in Punta della Dogana

Punta della Dogana Al lavoro gli artigiani della Neri: datato grazie al Museo della ghisa **Arriva il lampione originale dell'800** Restauro a Cesena. Il 18 marzo lascia il «Ragazzo con la rana»

VENEZIA — Alla fine tornerà quello originale, il lampione costruito tra il 1851 e il 1858. Il «Ragazzo con la rana» di Charles Ray, la scultura simbolo di una nuova Venezia messa in Punta della Dogana ha i giorni contati. Fra meno di due settimane lascerà il posto alla lanterna che la ditta Neri di Longiano sta restaurando nella sua sede in provincia di Forlì-Cesena, dove è sempre stata negli ultimi mesi. Gli artigiani sono al lavoro da settimane per ripristinare al meglio le sue caratteristiche strutturali e artistiche. «Grazie al confronto con uno dei pali originali, abbiamo potuto risalire all'identità storica del manufatto», precisa l'azienda.

La Neri smentisce così Ca' Farsetti che solo qualche settimana fa aveva parlato di un nuovo lampione delle caratteristiche dell'originale, grazie alla scoperta della vecchia fonderia di Mantova che custodiva l'antico calco del lampione ottocentesco. A sentire l'azienda di Longiano infatti quella che il 18 marzo sarà montata a Punta della Dogana (il giorno dopo la chiusura dell'«Elogio del dubbio», l'esposizione che dall'aprile del 2011 ha portato migliaia di visitatori al museo Pinault) sarà la vecchia lanterna fatta a metà del 1800 dalla più antica e importante fonderia di Venezia. La datazione è stata possibile grazie al lavoro storiografico operato nel cor-

so degli anni dalla Fondazione Neri - Museo italiano della Ghisa, che ha permesso di operare un confronto con dei reperti originali dell'epoca. Il logo e il marchio rinvenuti durante il restauro del lampione, sono stati confrontati con il marchio di un palo veneziano esposto al museo della ghisa. Il marchio è quello della fonderia Hasselqvist, fondata dallo svedese Teodoro Hasselqvist il 28 maggio 1851, che ottenne la licenza dal Comune ad esercitare l'attività di fondatore mediante una nuova caldaia a vapore di fabbricazione belga, grazie all'arrivo del materiale dall'Inghilterra. Poi nel 1958 la fabbrica venne rilevata dall'ingegnere Neville che cambiò il marchio dando vita alla «Privilegiata e Premiata Fonderia Veneta». Sulla lanterna però c'è la dicitura originaria, per questo si può presumere che sia stata costruita tra il 1951 e il 1958.

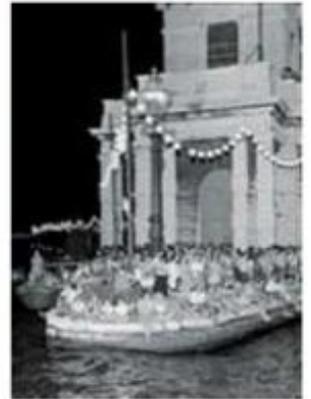
La sue dimensioni sono maggiori rispetto alle altre dell'epoca perché a quanto pare doveva servire anche da faro, vista la posizione in cui è stata collocata in Bacino San Marco. Il lampione ottocentesco è rimasto a Punta della Dogana fino agli anni '60 quando fu ristrutturato l'impianto di illuminazione del centro storico con la sostituzione di gran parte dei punte luce.

F.B.



Ritrovato

Il vecchio palo in posta fino agli anni '80 è stato ritrovato e restaurato (foto Neri). Per trovare l'originale sono state usate molte immagini d'epoca (foto Arici)



LA LANTERNA DI PUNTA DELLA DOGANA RITORNA A VENEZIA



Inviato da Aidi Luce - Associazione Italiana di Illuminazione

06 Marzo, 2013

152

0 Add



Compara

Send Inquiry

Rivendica questa attivita'

IL 18 MARZO COM'ERA E DOV'ERA

La lanterna di **Punta della Dogana**, manufatto datato tra il 1851 e 1858, ritornerà presto a Venezia ma ora si trova a Longiano, in provincia di Forlì - Cesena, presso l'azienda italiana NERI (Socio AIDI), dove da settimane – in possesso del know-how necessario per riportare il lampione al suo antico splendore rispettando le sue caratteristiche strutturali e artistiche – si stanno occupando con grande attenzione e cura del suo restauro per restituire questo pezzo unico a Venezia il prossimo 18 di marzo.

Ma com'è stato possibile risalire all'identità storica e alla data di fabbricazione di questo importante manufatto della "Serenissima"?

La possibilità di datare e riscoprire l'origine della lanterna è frutto dal prezioso lavoro storiografico operato nel corso degli anni dalla **Fondazione Neri - Museo Italiano della Ghisa** (LUCE3/2011, a curadi Cristina Ferrari, in occasione della mostra di manufatti storici a Villa Torlonia, Roma), che ha permesso di operare un confronto con dei reperti originali dell'epoca relativi alla città di Venezia.

Il logo e il marchio rinvenuti durante il restauro del lampione di **Punta della Dogana**, che doveva essere inizialmente adibito a faro, sono stati confrontati con il marchio di un palo veneziano di tipologia diversa esposto al Museo Italiano della Ghisa: si tratta del marchio della **prima fonderia a Venezia, collocata a San Rocco, fondata nel 1851** dallo svedese da anni stabilitosi a Venezia, **Teodoro Hasselquist**, con **Alessandro Palazzi**, che rilevò l'altra metà del capitale dell'Accomandita (e l'ingegnere inglese **Alfredo Enrico Neville** che metteva a disposizione le sue competenze dietro corresponsione del 5% sugli utili della società), che ottenne la licenza dalla **Città di Venezia** ad esercitare l'attività di fondero mediante l'ausilio di una nuova caldaia a vapore di fabbricazione belga, facilitato dall'abbondante approvvigionamento di materia prima che arrivava a Venezia dall'Inghilterra.

Liquidato nel 1857 Hasselquist, la fonderia (e il terreno di 10 mila mq) venne rilevata da **Palazzi** e dal figlio di Alfredo Neville, **Enrico Gilberto Munro Neville** che cambiò il marchio di fabbrica su tutte le lavorazioni in ferro, dando vita a quella che storicamente è conosciuta come la più antica e importante fonderia di Venezia a metà del 1800: **Privilegiata e Premiata Fonderia Veneta di Enrico Gilberto Neville & C.** con sede a Venezia. Di Neville ricordiamo la costruzione di due ponti di ferro, uno sul Canal Grande e uno sull'Adige a Verona.

Il lampione ritornerà nella sua cornice originale, a **Punta della Dogana**, al posto della statua "Ragazzo con la rana" di **Charles Ray**. Fu tolto nel 2009 per venire incontro alle esigenze della Fondazione Pinault, con un'opera peraltro come molte altre della Fondazione non particolarmente interessanti ma sicuramente di moda nel "mercato" internazionale dell'arte, creando allora molte polemiche tra i veneziani, e solo recentemente dopo una lettera del ministero per i Beni culturali alla Sovrintendenza e al Comune si è dato avvio allo spostamento. Il lavoro di Ray, a tutt'oggi non si sa se troverà posto in altre parti della città o ritornerà, come sarebbe bene, negli spazi della Fondazione, poiché non pensiamo che il Comune di Venezia abbia speso anche soldi per acquistarla. **Com'era e dov'era** sembra il nuovo messaggio di Venezia, speriamo che lo diventi anche per altre città italiane in molti casi imbarbarite da pessime sculture "assessorili" o "donazioni".



Punta della Dogana (Photo credit: sinoretic)

PUNTA DELLA DOGANA E a Pasqua il lampione sostituirà il Ragazzo con la rana di Ray

Per Pasqua il lampione di Punta della Dogana potrebbe essere ricollocato nella sua sede originaria, dopo un'assenza di quasi quattro anni: domenica, con la chiusura della mostra alla Fondazione Pinault "Elogio del dubbio", saranno disallestite anche le esposizioni esterne, tra cui la statua del Ragazzo con la Rana di Charles Ray emblema della mostra inaugurale "Mapping the studio".

La ditta Neri spa di Longiano, in provincia di Forlì Cesena restituirà la preziosa lanterna dopo un accurato restauro: sono stati presi accordi perchè entro una decina di giorni venga organizzato il trasporto fino al Tronchetto e poi su chiatta fino alla Dogana. Il lampione, essere stato per tre anni in custodia agli ex cantieri navali della Giudecca dalla ditta Cinain, perchè non c'erano spazi sicuri dove mettere un simile oggetto, è stato prelevato dalla Covedi, la cooperativa veneziana di illuminazione e consegnato alla Neri spa.

Si era detto che il lampione sarebbe una copia dell'originale risalente agli anni '60 mentre la Neri l'ha datata con uno scarto di 7 anni tra il 1851 e il 1858: «la lanterna è nata nella più antica e importante fonderia di Venezia - sostengono alla Neri - il logo e il marchio rinvenuti durante il restauro sono stati confrontati con il marchio di un palo veneziano esposto al museo italiano della Ghisa: si tratta della Fonderia fondata dallo svedese Teodoro Hasselqvist nel 1851 che ottenne la licenza dal Comune di Venezia ad esercitare l'attività di fonditore con una nuova caldaia a vapore. La fonderia fu rilevata dall'ingegner Neville nel 1858 che cambiò il marchio di fabbrica su tutte le lavorazioni in ferro, dando vita alla Privilegiata e premiata fonderia Veneta di Enrico Gilberto Neville. L'originalità della lanterna sarebbe provata dalla tecnica di assemblaggio dei materiali, ad esempio la chiodatura». Il faro è stato smontato, il palo di sostegno è stato rinforzato inserendo all'interno un'asta di acciaio, per renderlo più resistente. In più sono state inserite delle lampade professionali a scarica, una al posto del punto luce esistente, una aggiuntiva in una sede nascosta, per aumentare la luminosità.

Raffaella Vittadello

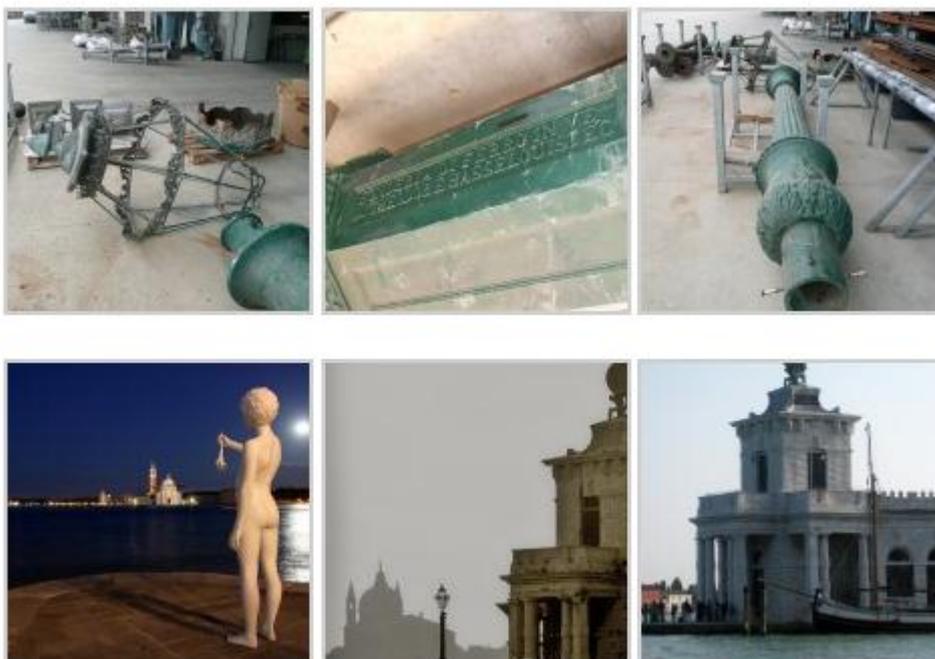


PUNTA DELLA DOGANA Il lampione in restauro alla Neri

Bentornata Punta della Dogana. Risputa a Forlì lo storico lampione che molti temevano perduto: e che ora torna al suo posto, usurpato dal “Ragazzo con la rana” di Charles Ray

Niente da fare: la Punta della Dogana, così, non era più la stessa. Una beffa: la storica lanterna, che per secoli aveva evitato ad imbarcazioni di varia foggia di andare a sbattere contro l'estrema propaggine di Dorsoduro, rimpiazzata da una scultura contemporanea. E le polemiche non erano mancate, con i puristi imbufaliti per l'oltraggio, avvenuto nel 2009 nelle more dell'approdo della Pinault Foundation nel prestigioso spazio.

Via il lampione, al suo posto il *Ragazzo con la rana* di Charles Ray. E giù proteste, petizioni contro l'invasore straniero: “*con l'occasione, lo restaureremo*”, si giustificavano gli amministratori. Poi sulla vicenda era calato il silenzio, o forse la rassegnazione. Anche perché della lanterna, si scopre ora, si erano perse le tracce: qualcuno la dava in restauro, altri in riproduzione, qualcuno in Veneto, altri a Mantova. E invece era a Longiano, nel forlivese, dove la ditta Neri si occupava del restauro. E lunedì 18 marzo, in occasione della conclusione della mostra *L'Elogio del dubbio*, tornerà orgogliosamente al suo posto, “sfrattando” l'invasore straniero...



Bentornata Punta della Dogana. Risputa a Forlì lo storico lampione che molti temevano perduto: e che ora torna al suo posto, usurpato dal “Ragazzo con la rana” di Charles Ray

News su: [Scultura contemporanea](#), [Francois-Henri Pinault](#),

Punta della Dogana con il Ragazzo con la rana Niente da fare: la **Punta della Dogana**, così, non era più la stessa. Una beffa: la storica lanterna, che per secoli aveva evitato ad imbarcazioni di varia foggia di andare a sbattere contro l'estrema propaggine di Dorsoduro, rimpiazzata da una [Scultura contemporanea](#). E le polemiche non erano mancate, con i puristi imbufaliti per l'oltraggio, avven

La pioggia salva il ragazzo con la rana

VENEZIA — Doveva lasciare la sua posizione privilegiata di Punta dell Dogana il 18 marzo, il giorno dopo la chiusura della mostra «Elogio del dubbio». Doveva, perchè il «Ragazzo con la rana» di Charles Ray è ancora là, e il lampione originale dell'800 in magazzino. «Basterebbe un semplice ordine del sindaco, forse un suo cortese richiamo a chi da anni dimostra di muoversi tra Palazzo Grassi e Punta della Dogana come se il suolo non fosse più tale — dice l'ex consigliere del ministro dei Beni culturali Franco Miracco —. E un simile sollecito potrebbe farlo anche la nostra Soprintendenza a tutela». In realtà i disallestimenti della mostra sono già cominciati e presto dovrebbero riguardare anche le opere esterne, sia alla Dogana che a Palazzo Grassi dove l'installazione in Canal Grande è stata già smontata. «Questioni metereologiche — fa sapere Ca' Farsetti — con la pioggia i lavori non si possono fare, ma saranno messi in cantiere presto». Anche se la ditta Neri di Longiano, che ha restaurato il lampione, non ha avuto ancora nessuna comunicazione, segno che forse la data prevista non era stata meditata troppo bene. Miracco e Mauro Zanardo suggeriscono allora all'amministrazione veneziana di non perdere l'occasione

del 15 aprile. «Nel 1784 era il giorno in cui i veneziani subirono una felice progressione di levità osservando il volo o l'ascensione della magnifica mongolfiera del conte Zambecari — dicono —. Quell'ascensione fu dipinta da Francesco Guardi, ecco perchè sarebbe bello puntare al prossimo 15 aprile, in omaggio sia all'immagine storica di Venezia che a uno dei suoi più grandi pittori». La protesta era sbarcata anche su Facebook con quasi tremila adesioni per rimuovere la scultura, un'interrogazione popolare approvata dall'unanimità dal consiglio di Municipalità, adesso dopo tre anni di deroghe del Comune, dovrebbe essere il momento per far tornare Punta della Dogana all'antico, tempo permettendo. La Neri di Longiano ha finito il restauro della lanterna originaria dell'800, aspetta solo la telefonata di Ca' Farsetti. E dire che la scelta di collocare quel ragazzo con la rana non era stata casuale: «Boy with the frog, questo il titolo originale del lavoro ci invita a guardare lontano», aveva detto all'inaugurazione Francois Pinault.

F.B.

Rane e lampioni

di *Redazione*

24 aprile 2013

“La Punta della Dogana, così, non sarà più la stessa” è stato detto quando nel 2009 è apparso a Venezia il “Ragazzo con la rana” di Charles Ray sostituendo lo storico lampione. Rassicuratevi. Lunedì 18 marzo, in occasione della conclusione della mostra *L’Elogio del dubbio*, Il



Il lampione e, a destra, l'opera di Charles Ray

lampione è tornato al suo posto, “sfrattando” l’invasore straniero...Non era sparito. Era nel forlivese, dove la ditta Neri si occupava del restauro, dato che era datato 1989. Ma dicono non sia tornato quello, ma una copia del lampione che stava in Punta dal 1800. Dicono che il lampione si sia perso... Certo, i lampioni hanno sempre questa brutta abitudine.

MdM

Ritorna il lampione alla Dogana, finalmente siamo liberi di muoverci

In principio fu Cacciari III che dichiarò: "La statua rimarrà solo per l'inaugurazione poi sarà rimesso il lampione", era giugno del 2009 e Tadao Ando aveva finito da poco i restauri della Punta della Dogana. Da quella faticosa data sono passate interrogazioni municipali, raccolte firme, interrogazioni cittadine, decine di articoli, gruppo Facebook con 3500 favorevoli al ritorno dell'amata lanterna, varie promesse, tante parole, e tanta acqua sotto i ponti. Si ricorda una mia lettera del novembre 2010 di ringraziamento al sindaco Orsoni per aver deciso di rimettere il lampione. La recente lettera di Franco Miracco, che per dirla in due parole, tuonava: "basta con le deroghe" ha perfino smosso le acque. Finalmente, dopo di lui, il nuntio vobis: habemus "lanternam". Poi però ha piovuto e dunque altra acqua... Il Comune aveva anche detto che per Pasqua 2013 la Dogana sarebbe stata illuminata dal lampione. La società che ha restaurato il lampione finalmente ritrovato la Neri SpA di Logiano, dove si sono profusi in complimenti per la bellezza dell'ottocentesco manufatto ormai già impacchettato, è pronta per la consegna in terre lagunari. Anche noi tutti qui in città siamo in attesa che arrivi dal Comune l'ordine di partenza. Si promettono celebrazioni e festeggiamenti per il ritorno del nostro caro "amico". Tutti invitati in una Dogana senza guardie giurate e liberi di muoversi come si faceva una volta al Redentore...

Manuel Vecchina



LA LETTERA

Ritorna il lampione alla Dogana, finalmente siamo liberi di muoverci

In principio fu Cacciari III che dichiarò: "La statua rimarrà solo per l'inaugurazione poi sarà rimesso il lampione", era giugno del 2009 e Tadao Ando aveva finito da poco i restauri della Punta della Dogana. Da quella fatidica data sono passate interrogazioni municipali, raccolte firme, interrogazioni cittadine, decine di articoli, gruppo Facebook con 3500 favorevoli al ritorno dell'amata lanterna, varie promesse, tante parole, e tanta acqua sotto i ponti. Si ricorda una mia lettera del novembre 2010 di ringraziamento al sindaco Orsoni per aver deciso di rimettere il lampione. La recente lettera di Franco Miracco, che per dirla in due parole, tuonava: "basta con le deroghe" ha perfino smosso le acque. Finalmente, dopo di lui, il nuntio vobis: habemus

"lanternam". Poi però ha piovuto e dunque altra acqua... Il Comune aveva anche detto che per Pasqua 2013 la Dogana sarebbe stata illuminata dal lampione. La società che ha restaurato il lampione finalmente ritrovato la Neri SpA di Logiano, dove si sono profusi in complimenti per la bellezza dell'ottocentesco manufatto ormai già impacchettato, è pronta per la consegna in terre lagunari. Anche noi tutti qui in città siamo in attesa che arrivi dal Comune l'ordine di partenza. Si promettono celebrazioni e festeggiamenti per il ritorno del nostro caro "amico". Tutti invitati in una Dogana senza guardie giurate e liberi di muoversi come si faceva una volta al Redentore...

Manuel Vecchina

Punta Dogana: se ne va il “Ragazzo con la rana”

Iniziate le operazioni per il trasloco. E a Los Angeles spunta una scultura gemella realizzata sempre da Charles Ray

[cultura](#)
[pinault](#)
[scultura](#)
[ragazzo con la rana](#)



di Enrico Tantucci

+T -T



VENEZIA. Ieri è stata solo privata della garitta trasparente che la protegge e ripulita dagli addetti della Fondazione Pinault, ma la statua de *Il ragazzo con la rana* dell'artista statunitense Charles Ray sarà rimossa solo questa mattina dalla Punta della Dogana - dove sosta, tra le polemiche - da quattro anni, come un emblema della sede espositiva della Fondazione Pinault. Solo oggi, infatti arriveranno gli assistenti dello scultore per rimuoverla e portarla, temporaneamente, in deposito, in attesa di una nuova collocazione, dopo che Ray ha rifiutato la proposta di François Pinault di portarla a Palazzo Grassi. Lui non ci sarà, anche perché sperava che - come a volte accade a Venezia - il provvisorio si faccia permanente e la statua diventasse effettivamente «un cittadino di Venezia», come ha dichiarato, deluso, alla stampa americana, che ha montato la polemica contro il ritorno, al suo posto, del lampione ottocentesco che prima ornava la Punta.

«L'esposizione di quella statua - ha già dichiarato in risposta il sindaco Giorgio Orsoni - è stata autorizzata in relazione a una mostra, non come arredi permanente della città: ci sono già state dieci proroghe e se di decidesse diversamente, riempiremmo la città. La Repubblica dei dogi non aveva acconsentito a mettere sculture nei campi, fatta eccezione per il monumento a Bartolomeo Colleoni, Tutte le altre sono ottocentesche. Se si vuole cambiare approccio, se ne può discutere, ma non possiamo partire da un caso specifico».

«Discutere di due cose diverse - commenta anche Manuel Vecchina, del Comitato che si è battuto per il ritorno del lampione alla Punta - porta inevitabilmente alla confusione. Da una parte Francesco Bonami, che ha curato la prima esposizione della Fondazione Pinault che parla di arte, di nuovo e dall'altra la città e finalmente anche il Comune che decide, dopo la "tirata d'orecchi" di Franco Miracco, che le deroghe effettivamente non possono essere troppe e per troppo tempo: si rischia di far diventare qualcuno più uguale degli altri. A Bonami risponderai che per me il nuovo sarebbe vedere la convenzione tra Comune e Monsieur Pinault pubblicata on line in ogni suo dettaglio». E la polemica, si arricchisce di un nuovo capitolo, sul concetto di originale e di copia. Sarebbe l'originale ottocentesco - e non la copia rifatta, come più volte scritto - il lampione che tonerà sulla Punta al posto del *Ragazzo con la rana*, come attesta la ditta Neri di Longiano che lo sta restaurando. E la scultura «unica» di Ray pensata per Venezia, ha invece un "gemello" praticamente identico, che l'artista ha esposto dal 2011 al Getty Center di Los Angeles. Quella in fibra di vetro, questa in alluminio.

ARTE • A Punta della Dogana la grande statua bianca di Charles Ray è stata rimossa

L'ingombrante «Ragazzo con la rana»

Marco Petricca

Il *Ragazzo con la rana* non guarda più San Marco. Da oggi, a Venezia, dopo quattro anni, non c'è più. Ma che la rimozione della scultura di Charles Ray, *Boy With Frog*, da Punta della Dogana sia avvenuta, ieri mattina, a meno di trenta giorni dall'apertura della 55/ma Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale, è «un semplice e puro caso». Lo dice, senza indugi, l'amministrazione comunale di Venezia. E lo ribadisce la Fondazione Pinault, che sulla «disinstallazione» della loro scultura, pensata specificatamente per quel luogo dall'artista di Los Angeles, lasciano trapelare solo un gelido «No comment».

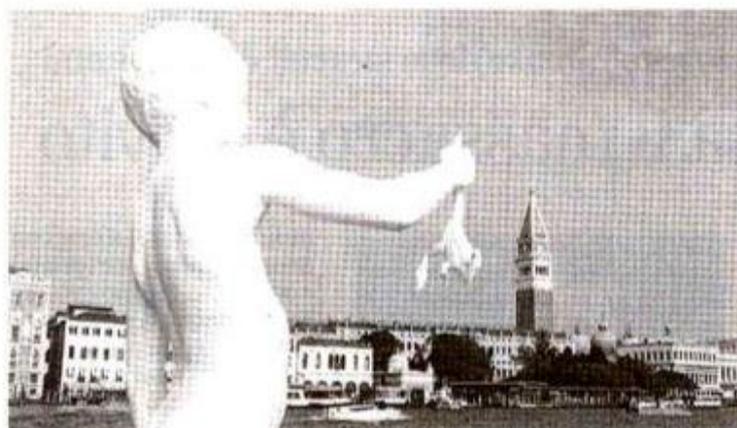
Il sindaco di Venezia, l'avvocato Giorgio Orsoni, non ha rinnovato alla Fondazione Pinault la proroga per l'occupazione di suolo pubblico. Il motivo addotto dal sindaco è la tutela generale della città. Soprattutto, quello di evitare un precedente. «L'esposizione di quella statua è stata autorizzata in relazione a una mostra, non come arredo permanente della città. Ci sono già state dieci proroghe», ha detto il politico. In verità, sono molte di più, perché dal 2009 i permessi per l'occupazione del suolo pubblico sono stati rilasciati, secondo prassi, ogni tre mesi e per quattro anni. «Per un caso analogo, quello di Botero nel 2003 - ha ricordato il sindaco - si è rispettata la scadenza dei tre mesi. Se si decidesse diversamente, riempiamo la città. La Repubblica dei dogi non aveva acconsentito a metter sculture nei campi, fatta eccezione per il monumento a Bartolomeo Colleoni». E così, il *Ragazzo con la rana* ha dovuto fare le valigie.

È certo che dal primo giugno, all'avvio della vernice della Biennale, il mondo internazionale dell'arte, scandalizzato dalla notizia che ieri è stata data anche dalla Bbc, a Punta della Dogana troverà il lampione in ghisa coniato della fonderia Hasselqvist. Che sarà collocato proprio dove era la statua di Ray: quel posto lo occupava, prima del

restauro dell'area sollecitato dall'arrivo di Pinault, e firmato da Tadao Ando, fin da metà Ottocento. «Il lampione esposto a Punta della Dogana il 20 maggio sarà proprio l'originale», ha precisato la ditta Neri di Longiano, che ne ha curato il restauro. «Si tratta della stessa Lanterna», aggiungono i restauratori, «che lì si trovava dal 1851». Una precisazione arrivata il 7 maggio in risposta a un articolo apparso su *Repubblica*, dove si sottolineava che il lampione che prenderà il posto dell'opera di Charles Ray, dopo quattro lunghi anni, fosse solo una copia della «Lanterna» originale.

Intanto, da ieri a Punta della Dogana, di fronte l'Isola di San Giorgio, da un lato, e Piazza San Marco dell'altra, dove il Canal Grande si apre sull'azzurro del Bacino di San Marco, c'è il vuoto. L'opera di Ray è stata messa al sicuro nei depositi della Fondazione Pinault, ma dove sarà ricollocata non è ancora certo. Soprattutto, dopo che lo scultore di Los Angeles ha rifiutato la proposta di Pinault che suggeriva all'artista di trasferire l'opera nell'altra grande proprietà veneziana del mecenate francese, ossia a Palazzo Grassi. Charles Ray in un'intervista sul *New York Times* rilasciata al critico d'arte Carol Vogel, ha fatto sapere che la ricollocazione a Palazzo Grassi snaturerebbe la scultura, realizzata proprio per occupare Punta della Dogana: a partire dal materiale in alluminio, il colore bianco latte, e le dimensioni ingigantite. «Speravo che alla fine il *Ragazzo* diventasse cittadino di Venezia», ha confidato Ray.

Ma i veri vincitori, alla fine, sono stati proprio i veneziani, che di quella scultura, emblema dell'arrivo di Pinault in Laguna, non erano mai stati entusiasti. E riuniti in Comitato hanno spinto perché a Punta della Dogana, simbolo della potenza commerciale della Serenissima, tornasse la Lanterna ottocentesca. Una polemica che sarà sicuramente dimenticata, tra qualche giorno, con l'apertura imminente del *Palazzo Enciclopedico* fra i Giardini e l'Arsenale.



«RAGAZZO CON LA RANA» DI CHARLES RAY



Il "Ragazzo con la rana" pronto ad andarsene

STATUA CONTESTATA

È andato via il "Ragazzo con la rana"

Ieri il "Ragazzo con la rana" è stato rimosso da Punta della Dogana. Torna il lampione.

■ TANTUCCI A PAGINA 15

Il ragazzo con la rana va a casa Pinault

Rimossa ieri dopo quattro anni la scultura (in tre versioni) di Charles Ray. Tra pochi giorni torna il lampione restaurato

di Enrico Tantucci

A casa di monsieur Pinault, in attesa di possibile, nuova collocazione, non più a Venezia. *Il ragazzo con la rana*, la scultura in acciaio dell'artista statunitense Charles Ray che per quattro anni - tra la meraviglia dei turisti e le polemiche di molti veneziani - ha ornato la Punta della Dogana finirà, là, in Francia, dove il grande magnate e collezionista d'arte contemporanea ha giganteschi depositi per le opere di sua proprietà che non sono esposte al pubblico, dopo che Ray ha rifiutato di spostarla a Palazzo Grassi. La statua, alta circa 2 metri e mezzo. È stata rimossa dalla Punta ieri mattina dagli assistenti di Ray e dagli addetti al trasporto. Prima è stata ancora ripulita e fotografata, centimetro per centimetro per documentarne le condizioni di partenza, visto che vale diversi milioni di euro. Quindi i tecnici hanno rimosso i masegni sotto i quali era la base metallica che l'ha sostenuta lungo la sua permanenza e posta a terra, per portarla poi su un carrello all'interno della Punta della Dogana, per completarne l'imballaggio in una cassa e quindi spedirla. Al suo posto, entro pochi giorni, tornerà il lampione ottocentesco che ornava la Punta della Dogana prima dell'arrivo della

Fondazione Pinault e, con essa, del *Ragazzo con la rana*, esposto per la mostra di apertura della collezione e maio più rimosso, grazie a una lunga serie di autorizzazioni provvisorie rinnovate. Charles Ray, come ha dichiarato con amarezza alla stampa americana sperava che il suo *Ragazzo* sarebbe diventato un cittadino veneziano, esposto in permanenza. Ma anche se così fosse stato, avrebbe avuto almeno la doppia cittadinanza, visto che un suo "gemello" è esposto da tempo al Getty Center di Los Angeles, anche se la scultura è stata definita *site specific*, cioè pensata appositamente per la Punta della Dogana e la sua scala. Ma ne esisterebbero in tutto tre versioni fatte da Ray: una da 2 metri e mezzo (quella veneziana), una da 4 metri e 27 centimetri e una a grandezza naturale. Perché con l'arte contemporanea - nonostante per l'opera di Ray la stampa americana abbia scomodato confronti con l'arte greca antica, Michelangelo, Donatello, per sottolineare l'insensatezza della rinuncia di Venezia a mantenerla - è ormai cambiato anche il concetto di originale, divenuto multiplo. Così delle *Salme* di Maurizio Cattelan, altra opera della collezione Pinault più volte esposta a Venezia, esisterebbero tre versioni

fatte dall'artista padovano, e una dozzina del lettino trasparente del cinese Chen Zhen, altro artista della casa. Quello che invece sarebbe sicuramente originale e unico - nonostante si sia detto a lungo il contrario, definendolo una copia novecentesca - è proprio il lampione che tornerà tra pochi giorni al vertice della Punta della Dogana. Lo assicura la ditta Neri di Longiano, che sta completando il restauro di fusto e lanterna per conto del Comune. Il logo e il marchio rinvenuti durante il restauro del lampione sono stati infatti confrontati con il marchio di un palo veneziano esposto al Museo Italiano della Ghisa: si tratta del marchio della fonderia Hasselqvist, fondata dallo svedese Teodoro Hasselqvist il 28 maggio del 1851, che ottenne la licenza dal Comune di Venezia a esercitare l'attività di fonditore, con l'aiuto di una nuova caldaia a vapore di fabbricazione belga. La fonderia venne poi rilevata dall'ingegner Neville nel 1858, che cambiò il marchio di fabbrica su tutte le lavorazioni in ferro. Per questo è possibile ora datare la nascita della lanterna della Punta della Dogana tra il 1851 e il 1858 e quella in restauro sarebbe, appunto, l'originale e non una copia.

Il Ragazzo e la rana impacchettati e spediti in Francia

La statua di Charles Ray è stata smontata ieri da Punta della Dogana. Al suo posto, il lampione ottocentesco

Corsetti a pagina IV



L'IMBALLAGGIO La statua del Ragazzo con la rana smontata ieri in Punta della Dogana

PUNTA DELLA DOGANA Ieri le operazioni di imballaggio e rimozione dell'opera d'arte di Charles Ray

Il ragazzo con la rana volerà in Francia

Tra pochi giorni il ritorno del lampione ottocentesco restaurato dalla ditta Neri di Longiano

GLI "SPETTATORI"

Mastinu e Vecchina
rappresentanti del sì e del no

Vettor Maria Corsetti

VENEZIA

Se ne è andato in sordina, dopo essere stato rimosso con cura sotto gli sguardi incuriositi di pochi turisti. È stato collocato all'interno del museo di Punta Dogana, in attesa di essere restituito in Francia a François Pinault. Da ieri mattina, il «Ragazzo con la rana» di Charles Ray non fa più mostra di sé a Venezia. A salutarlo, Giorgio Mastinu e Manuel Vecchina, rispettivamente rappresentanti di chi la statua la voleva lì e di quanti invece si erano battuti per il ritorno del lampione ottocentesco. Che non sarà una copia, come annunciato dal Comune, ma quasi certamente l'originale, in restauro dall'ottobre 2012 presso la ditta Neri di Longiano, in provincia di Forlì.

A coordinare la rimozione di «Boy with a Frog» per il suo creatore, l'amico Mark Rossi. Giunto in punta Dogana con un collaboratore alle 8.15, per l'ultima pulitura e la copertura con teloni protettivi delle parti più delicate della statua. Che in questo modo, all'arrivo dei professionisti di Arteria, azienda milanese leader nel trasporto e imballaggio di opere d'arte, si è presentata con il volto insac-

cato, il corpo ricoperto da un telo bianco assicurato da nastro adesivo azzurro, e piedi e caviglie nascosti da «calzetti» dello stesso colore.

L'operazione è cominciata alle 8.45, con il distacco di 12 masegni e la rimozione della terra, per consentire lo sbulonnamento del basamento. Il «Ragazzo con la rana» è stato poi assicurato a una struttura metallica, inclinato e disteso lentamente su una parete della cassa. E alle 10.40, trasferito all'interno del museo, mentre veniva transennata l'area esterna con il «buco».

Tutte le fasi sono state seguite da Mastinu e Vecchina, sempre a debita distanza l'uno dall'altro. «Sono partito tardi per cambiare le cose - ha commentato il primo - Volevo dimostrare che non tutti i veneziani erano contrari allo sfratto di quest'opera d'arte. Il risultato mi sembra di averlo conseguito». Mentre il secondo ha avvicinato Rossi, consegnandogli un biglietto da visita (intascato senza commentare). Pregandolo di comunicare a Ray che comprendeva il suo stato d'animo, e che la polemica non verteva «sulla qualità della sua ope-



ra, ma sull'opportunità di collocarla indefinitamente in un luogo che da pubblico si era trasformato in privato».

In attesa del ripristino del lampione, è arrivata la precisazione sulle sue origini dalla ditta di Longiano, dove è depositato dall'anno scorso. Ebbene, a seguito di verifiche effettuate dall'omonima fondazione nel Museo della Ghisa, è emerso trattarsi «molto probabilmente dell'originale della Fonderia Has-

selqvist, fondata nel 1851 e rilevata 7 anni dopo dalla Fonderia veneta di Enrico Gilberto Neville & C». «Il manufatto lo avevamo già restaurato già negli anni Novanta, e la sua origine non lascia molti dubbi - aggiungono dalla Neri - A confermarlo, oltre al marchio confrontato con quello di un esemplare conservato nel museo, le modalità di fusione, tecnica e assemblaggio degli elementi».



PUNTA DELLA DOGANA

Le operazioni di imballaggio dell'opera d'arte durate tutta la mattina. La statua è stata trasferita all'interno del museo della Fondazione Pinault in attesa di essere spedita in Francia

Venezia dice addio al “Ragazzo con la rana”

May 09, 2013

0 Comments

Punta Dogana: se ne va il “Ragazzo con la rana”

Iniziate le operazioni per il trasloco. E a Los Angeles spunta una scultura gemella realizzata sempre da Charles Ray

di Enrico Tantucci



Ieri è stata solo privata della garitta trasparente che la protegge e ripulita dagli addetti della Fondazione Pinault, ma la statua de Il ragazzo con la rana dell'artista statunitense Charles Ray sarà rimossa solo questa mattina dalla Punta della Dogana – dove sosta, tra le polemiche – da quattro anni, come un emblema della sede espositiva della Fondazione Pinault.

Solo oggi, infatti arriveranno gli assistenti dello scultore per rimuoverla e portarla, temporaneamente, in deposito, in attesa di una nuova collocazione, dopo che Ray ha rifiutato la proposta di François Pinault di

portarla a Palazzo Grassi. Lui non ci sarà, anche perché sperava che – come a volte accade a Venezia – il provvisorio si faccia permanente e la statua diventasse effettivamente «un cittadino di Venezia», come ha dichiarato, deluso, alla stampa americana, che ha montato la polemica contro il ritorno, al suo posto, del lampione ottocentesco che prima ornava la Punta.

«L'esposizione di quella statua – ha già dichiarato in risposta il sindaco Giorgio Orsoni – è stata autorizzata in relazione a una mostra, non come arredi permanente della città: ci sono già state dieci proroghe e se di decidesse diversamente, riempiremmo la città. La Repubblica dei dogi non aveva acconsentito a mettere sculture nei campi, fatta eccezione per il monumento a Bartolomeo Colleoni. Tutte le altre sono ottocentesche. Se si vuole cambiare approccio, se ne può discutere, ma non possiamo partire da un caso specifico».

«Discutere di due cose diverse – commenta anche Manuel Vecchina, del Comitato che si è battuto per il ritorno del lampione alla Punta – porta inevitabilmente alla confusione. Da una parte Francesco Bonami, che ha curato la prima esposizione della Fondazione Pinault che parla di arte, di nuovo e dall'altra la città e finalmente anche il Comune che decide, dopo la “tirata d'orecchi” di Franco Miracco, che le deroghe effettivamente non possono essere troppe e per troppo tempo: si rischia di far diventare qualcuno più uguale degli altri. A Bonami risponderei che per me il nuovo sarebbe vedere la convenzione tra Comune e Monsieur Pinault pubblicata on line in ogni suo dettaglio». E la polemica, si arricchisce di un nuovo capitolo, sul concetto di originale e di copia. Sarebbe l'originale ottocentesco – e non la copia rifatta, come più volte scritto – il lampione che tonerà sulla Punta al posto del Ragazzo con la rana, come attesta la ditta Neri di Longiano che lo sta restaurando. E la scultura «unica» di Ray pensata per Venezia, ha invece un “gemello” praticamente identico, che l'artista ha esposto dal 2011 al Getty Center di Los Angeles. Quella in fibra di vetro, questa in alluminio.

IN BREVE

VENEZIA, RIMOSSO IL RAGAZZO CON LA RANA



La scultura "Ragazzo con la rana" di Charles Ray ha lasciato la Punta della Dogana, a Venezia, dove tornerà il vecchio lampione. Il comune ha imposto, tra le polemiche, la rimozione dell'opera, lì collocata dalla Fondazione Pinault nel 2009.

Impacchettato e rimosso il «ragazzo con la rana»

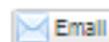


Se ne è andato come è arrivato, supino. Avvolto nelle coperture di protezione. Sdraiato come in barella. *Boy with frog*, il ragazzo con la rana di Charles Ray ha lasciato il posto al vecchio lampione, che tornerà entro il 20. Quel lampione che la ditta Neri di Longiano sta restaurando in provincia di Forlì. A sentire l'azienda quella che sarà montata a Punta della Dogana sarà la vecchia lanterna fatta a metà del 1800. La datazione è stata possibile grazie al lavoro storiografico. Che fine farà fanciullo con la rana? Per il momento, impacchettato nei magazzini. (A.D'E.)



Il ragazzo con la rana va a casa Pinault

Rimossa ieri dopo quattro anni la scultura (in tre versioni) di Charles Ray. Tra pochi giorni torna il lampione restaurato



di Enrico Tantucci



A casa di monsieur Pinault, in attesa di possibile, nuova collocazione, non più a Venezia. *Il ragazzo con la rana*, la scultura in acciaio dell'artista statunitense Charles Ray che per quattro anni - tra la meraviglia dei turisti e le polemiche di molti veneziani - ha ornato la Punta della Dogana finirà, là, in Francia, dove il grande magnate e collezionista d'arte contemporanea ha giganteschi depositi per le opere di sua proprietà che non sono esposte al pubblico, dopo che Ray ha rifiutato di spostarla a Palazzo Grassi. La statua, alta circa 2 metri e mezzo. È stata rimossa dalla Punta ieri mattina dagli assistenti di Ray e dagli addetti al trasporto. Prima è stata ancora ripulita e fotografata, centimetro per centimetro per documentarne le condizioni di partenza, visto che vale diversi milioni di euro.

Quindi i tecnici hanno rimosso i masegni sotto i quali era la base metallica che l'ha sostenuta lungo la sua permanenza e posta a terra, per portarla poi su un carrello all'interno della Punta della Dogana, per completarne l'imballaggio in una cassa e quindi spedirla. Al suo posto, entro pochi giorni, tornerà il lampione ottocentesco che ornava la Punta della Dogana prima dell'arrivo della Fondazione Pinault e, con essa, del *Ragazzo con la rana*, esposto per la mostra di apertura della collezione e mai più rimosso, grazie a una lunga serie di autorizzazioni provvisorie rinnovate. Charles Ray, come ha dichiarato con amarezza alla stampa americana sperava che il suo *Ragazzo* sarebbe diventato un cittadino veneziano, esposto in permanenza. Ma anche se così fosse stato, avrebbe avuto almeno la doppia cittadinanza, visto che un suo "gemello" è esposto da tempo al Getty Center di Los Angeles, anche se la scultura è stata definita *site specific*, cioè pensata appositamente per la Punta della Dogana e la sua scala. Ma ne esisterebbero in tutto tre versioni fatte da Ray: una da 2 metri e mezzo (quella veneziana), una da 4 metri e 27 centimetri e una a grandezza naturale. Perché con l'arte contemporanea - nonostante per l'opera di Ray la stampa americana abbia scomodato confronti con l'arte greca antica, Michelangelo, Donatello, per sottolineare l'insensatezza della rinuncia di Venezia a mantenerla - è ormai cambiato anche il concetto di originale, divenuto multiplo. Così delle *Salme* di Maurizio Cattelan, altra opera della collezione Pinault più volte esposta a Venezia, esisterebbero tre versioni fatte dall'artista padovano, e una dozzina del lettino trasparente del cinese Chen Zhen, altro artista della casa. Quello che invece sarebbe sicuramente originale e unico - nonostante si sia detto a lungo il contrario, definendolo una copia novecentesca - è proprio il lampione che tornerà tra pochi giorni al vertice della Punta della Dogana. Lo assicura la ditta Neri di Longiano, che sta completando il restauro di fusto e lanterna per conto del Comune. Il logo e il marchio rinvenuti durante il restauro del lampione sono stati infatti confrontati con il marchio di un palo veneziano esposto al Museo Italiano della Ghisa: si tratta del marchio della fonderia Hasselqvist, fondata dallo svedese Teodoro Hasselqvist il 28 maggio del 1851, che ottenne la licenza dal Comune di Venezia a esercitare l'attività di fonditore, con l'aiuto di una nuova caldaia a vapore di fabbricazione belga. La fonderia venne poi rilevata dall'ingegner Neville nel 1858, che cambiò il marchio di fabbrica su tutte le lavorazioni in ferro. Per questo è possibile ora datare la nascita della lanterna della Punta della Dogana tra il 1851 e il 1858 e quella in restauro sarebbe, appunto, l'originale e non una copia.

il manifesto 2013.05.09 - 11 CULTURA

ARTE- A PUNTA DELLA DOGANA LA GRANDE STATUA BIANCA DI CHARLES RAY È STATA RIMOSSA

L'ingombrante «Ragazzo con la rana»

TAGLIO BASSO - MARCO PETRICCA

Il Ragazzo con la rana non guarda più San Marco. Da oggi, a Venezia, dopo quattro anni, non c'è più. Ma che la rimozione della scultura di Charles Ray, Boy With Frog, da Punta della Dogana sia avvenuta, ieri mattina, a meno di trenta giorni dall'apertura della 55.ma Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale, è «un semplice e puro caso». Lo dice, senza indugi, l'amministrazione comunale di Venezia. E lo ribadisce la Fondazione Pinault, che sulla «disinstallazione» della loro scultura, pensata specificatamente per quel luogo dall'artista di Los Angeles, lasciano trapelare solo un gelido «No comment».

Il sindaco di Venezia, l'avvocato Giorgio Orsoni, non ha rinnovato alla Fondazione Pinault la proroga per l'occupazione di suolo pubblico. Il motivo addotto dal sindaco è la tutela generale della città. Soprattutto, quello di evitare un precedente. «L'esposizione di quella statua è stata autorizzata in relazione a una mostra, non come arredo permanente della città. Ci sono già state dieci proroghe», ha detto il politico. In verità, sono molte di più, perché dal 2009 i permessi per l'occupazione del suolo pubblico sono stati rilasciati, secondo prassi, ogni tre mesi e per quattro anni. «Per un caso analogo, quello di Botero nel 2003 - ha ricordato il sindaco - si è rispettata la scadenza dei tre mesi. Se si decidesse diversamente, riempiremmo la città. La Repubblica dei dogi non aveva acconsentito a metter sculture nei campi, fatta eccezione per il monumento a Bartolomeo Colleoni». E così, il Ragazzo con la rana ha dovuto fare le valigie.

È certo che dal primo giugno, all'avvio della vernice della Biennale, il mondo internazionale dell'arte, scandalizzato dalla notizia che ieri è stata data anche dalla Bbc, a Punta della Dogana troverà il lampione in ghisa coniato della fonderia Hasselqvist. Che sarà collocato proprio dove era la statua di Ray: quel posto lo occupava, prima del restauro dell'area sollecitato dall'arrivo di Pinault, e

firmato da Tadao Ando, fin da metà Ottocento. «Il lampione esposto a Punta della Dogana il 20 maggio sarà proprio l'originale», ha precisato la ditta Neri di Longiano, che ne ha curato il restauro. «Si tratta della stessa Lanterna», aggiungono i restauratori, «che lì si trovava dal 1851». Una precisazione arrivata il 7 maggio in risposta a un articolo apparso su Repubblica, dove si sottolineava che il lampione che prenderà il posto dell'opera di Charles Ray, dopo quattro lunghi anni, fosse solo una copia della «Lanterna» originale.

Intanto, da ieri a Punta della Dogana, di fronte l'Isola di San Giorgio, da un lato, e Piazza San Marco dell'altra, dove il Canal Grande si apre sull'azzurro del Bacino di San Marco, c'è il vuoto. L'opera di Ray è stata messa al sicuro nei depositi della Fondazione Pinault, ma dove sarà ricollocata non è ancora certo. Soprattutto, dopo che lo scultore di Los Angeles ha rifiutato la proposta di Pinault che suggeriva all'artista di trasferire l'opera nell'altra grande proprietà veneziana del mecenate francese, ossia a Palazzo Grassi. Charles Ray in un'intervista sul New York Times rilasciata al critico d'arte Carol Vogel, ha fatto sapere che la ricollocazione a Palazzo Grassi snaturerebbe la scultura, realizzata proprio per occupare Punta della Dogana: a partire dal materiale in alluminio, il colore bianco latte, e le dimensioni ingigantite. «Speravo che alla fine il Ragazzo diventasse cittadino di Venezia», ha confidato Ray. Ma i veri vincitori, alla fine, sono stati proprio i veneziani, che di quella scultura, emblema dell'arrivo di Pinault in Laguna, non erano mai stati entusiasti. E riuniti in Comitato hanno spinto perché a Punta della Dogana, simbolo della potenza commerciale della Serenissima, tornasse la Lanterna ottocentesca. Una polemica che sarà sicuramente dimenticata, tra qualche giorno, con l'apertura imminente del Palazzo Enciclopedico fra i Giardini e l'Arsenale.

Rimosso "Il Ragazzo con la Rana"

La controversa e discussa statua "Il ragazzo con la rana" di Charles Ray, da 4 anni alla Punta della Dogana, vicino alla Basilica della Salute, è stata rimossa. Al suo posto ora tornerà il vecchio lampione ottocentesco appositamente restaurato. La statua è stata posta, per ora nei magazzini della collezione Pinault, in attesa di essere rispedita in Francia.



IL GAZZETTINO 23

RELAZIONE
Carosello flop: Venezia lo sfiora
«A Venezia c'è tutto, oggi è un museo»

ROMA
Tutti in sala a tutti i costi

CULTURA & SOCIETÀ
Il tuo quotidiano on line

*Tutti i settori artistici alimentati dal progetto college
Presentati con i programmi per danza, teatro e musica*

Biennale, i giovani si prendono la scena

REPORTAGE

Fino al febbraio del 2013, un grande spazio di lavoro, un laboratorio di ricerca, un luogo di incontro, un punto di riferimento per i giovani artisti italiani e stranieri. È il progetto college della Biennale di Venezia, un progetto che ha permesso a una nuova generazione di artisti di presentarsi con i loro lavori in un luogo di prestigio internazionale. Il progetto college è un punto di incontro tra i giovani artisti italiani e stranieri, un luogo di ricerca e di incontro, un punto di riferimento per i giovani artisti italiani e stranieri.

ROMA
Tutti in sala a tutti i costi

ROMA
Tutti in sala a tutti i costi

Rimosso "Il Ragazzo con la Rana"

ROMA
Tutti in sala a tutti i costi

Il "Ragazzo con la rana" rimossa da Venezia

La statua de "Il ragazzo con la rana" dell'artista statunitense Charles Ray è stata rimossa dalla Punta della Dogana a Venezia, dove sostava da quattro anni, come un emblema della sede espositiva della Fondazione Pinault. La statua è stata temporaneamente portata in un deposito, in attesa di una nuova collocazione, dopo che Ray ha rifiutato la proposta di François Pinault di portarla a Palazzo Grassi. La permanenza della statua a Venezia è stata sempre accompagnata da polemiche, polemiche che si arricchiscono di un nuovo capitolo, sul concetto di originale e di copia. Sarebbe l'originale ottocentesco, e non la copia rifatta come più volte scritto, il lampione che tonerà sulla Punta al posto del Ragazzo con la rana, come attesta la ditta Neri di Longiano che lo sta restaurando. E la scultura «unica» di Ray pensata per Venezia, ha invece un "gemello" praticamente identico, che l'artista ha esposto dal 2011 al Getty Center di Los Angeles; quella in fibra di vetro, questa in alluminio.



Ultim'ora



Alla ricerca di libri e vestiti per performance ad "Icastica"

29.05.2013

Alicia Martin e Karina Kaikkonen preparano le loro installazioni



Torna anche quest'anno "Centro-Periferia"

29.05.2013

Al via il concorso di Federculture rivolto ai giovani



Grande successo a Padova per la mostra su Giuseppe De Nittis

28.05.2013

157 mila visitatori e lunghe file di persone in attesa



La Fondazione Sicilia celebra Antonino Leto

28.05.2013

Mostra a Palazzo Branciforte per i 100 anni dalla scomparsa

dell'artista



"Rich, White Men" all'Alludo Room di Roma

27.05.2013

Il 28 maggio inaugura la mostra della giovane Rachel Libeskind

Newsletters

VENEZIA

IL 18 MARZO COM'ERA E DOV'ERA

LA LANTERNA DI PUNTA DELLA DOGANA RITORNA A VENEZIA

La lanterna di Punta della Dogana, manufatto datato tra il 1851 e 1858, ritornerà presto a Venezia ma ora si trova a Longiano, in provincia di Forlì – Cesena, presso l'azienda italiana NERI (Socio AIDI), dove da settimane – in possesso del know-how necessario per riportare il lampione al suo antico splendore rispettando le sue caratteristiche strutturali e artistiche – si stanno occupando con grande attenzione e cura del suo restauro per restituire questo pezzo unico a Venezia il prossimo 18 di marzo.

Ma com'è stato possibile risalire all'identità storica e alla data di fabbricazione di questo importante manufatto della "Serenissima"?

La possibilità di datare e riscoprire l'origine della lanterna è frutto dal prezioso lavoro storiografico operato nel corso degli anni dalla Fondazione Neri – Museo Italiano della Ghisa (LUCE 3/2011, a cura di Cristina Ferrari, in occasione della mostra di manufatti storici a Villa Torlonia, Roma), che ha permesso di operare un confronto con dei reperti originali dell'epoca relativi alla città di Venezia.

Il logo e il marchio rinvenuti durante il restauro del lampione di Punta della Dogana, che doveva essere inizialmente adibito a faro, sono stati confrontati con il marchio di un palo veneziano di tipologia diversa esposto al Museo Italiano della Ghisa: si tratta del marchio della prima fonderia a Venezia, collocata a San Rocco, fondata nel 1851 dallo svedese da anni stabilitosi a Venezia, Teodoro Hasselquist, con Alessandro Palazzi, che rilevò l'altra metà del capitale dell'Accomandita (e l'ingegnere inglese Alfredo Enrico Neville che metteva a disposizione le sue competenze dietro corresponsione del 5% sugli utili della società), che ottenne la licenza dalla Città di Venezia ad esercitare l'attività di fonditore mediante l'ausilio di una nuova caldaia a vapore di fabbricazione belga, facilitato dall'abbondante approwigionamento di materia prima che arrivava a Venezia dall'Inghilterra.

Liquidato nel 1857 Hasselquist, la fonderia (e il terreno di 10 mila mq) venne rilevata da Palazzi e dal figlio di Alfredo Neville, Enrico Gilberto Munro Neville che cambiò il marchio di fabbrica su tutte le lavorazioni in ferro, dando vita a quella che storicamente è conosciuta come la più antica e importante fonderia di Venezia a metà del 1800: Privilegiata e Premiata Fonderia Veneta di Enrico Gilberto Neville & C. con sede a Venezia. Di Neville ricordiamo la costruzione di due ponti di ferro, uno sul Canal Grande e uno sull'Adige a Verona.

Il lampione ritornerà nella sua cornice originale, a Punta della Dogana, al posto della statua "Ragazzo con la rana" di Charles Ray. Fu tolto nel 2009 per venire incontro alle esigenze della Fondazione Pinault, con un'opera peraltro come molte altre della Fondazione non particolarmente interessanti ma sicuramente di moda nel "mercato" internazionale dell'arte, creando allora molte polemiche tra i veneziani, e solo recentemente dopo una lettera del ministero per i Beni culturali alla Sovrintendenza e al Comune si è dato avvio allo spostamento. Il lavoro di Ray, a tutt'oggi non si sa se troverà posto in altre parti della città o ritornerà, come sarebbe bene, negli spazi della Fondazione, poiché non pensiamo che il Comune di Venezia abbia speso anche soldi per acquistarla. Com'era e dov'era sembra il nuovo messaggio di Venezia, speriamo che lo diventi anche per altre città italiane in molti casi imbarbarite da pessime sculture "assessorili" o "donazioni".



Venezia, 22 mag. (Adnkronos) - E' tornato. Dopo la fase di restauro che negli ultimi mesi ne ha comportato il trasferimento a Longiano (Fc), l'originale lampione ottocentesco e' finalmente tornato a Venezia pronto a campeggiare di fronte alla laguna della Serenissima, al posto del "Ragazzo con la rana", la statua di Charles Ray che tante polemiche aveva suscitato tra i veneziani.

Il lampione torna in laguna: 3 giorni per riposizionarlo a Punta Dogana

Il restauro ha permesso di confermare il valore artistico del "faro" che era stato sostituito da una statua di Charles Ray



0



VENEZIA - Il lampione è tornato al suo posto: dopo il lungo restauro con il trasferimento a **Longiano (Forlì)**, l'originale lampione ottocentesco è rientrato a Venezia pronto a [campeggiare a Punta Dogana al posto del "Ragazzo con la rana"](#), la statua di **Charles Ray** che tante polemiche aveva suscitato tra i veneziani.

Trasportato con un camion fino al Tronchetto sarà ora caricato su una chiatta e riposizionato grazie a una gru. Base e palo sono custoditi in un deposito all'Isola delle **Vignole**, mentre la lanterna, più delicata, è stata presa in custodia dalla **Covedi**. La fase di installazione vera e propria a **Punta della Dogana** comincerà venerdì per protrarsi al massimo fino a lunedì. La ditta romagnola

di Longiano che si è occupata del restauro spiega di aver fatto un'analisi del manufatto sia dal punto di vista tecnico che storico artistico, grazie all'attività di ricerca messa in campo dal **museo Italiano della Ghisa**. Nessuna riproduzione quindi, nessun calco in qualche fantomatica fonderia tra la Lombardia e il Veneto, bensì il reperto originale, inizialmente nato per essere adibito a faro per le imbarcazioni.

In particolare palo e lanterna sono nati nella più antica e importante fonderia di Venezia a metà del 1800. La possibilità di datare e riscoprire l'origine della lanterna grazie al lavoro storiografico della Fondazione Neri. Il marchio e i caratteri rinvenuti durante il restauro del lampione di Punta della Dogana sono stati infatti confrontati con quelli di un palo veneziano esposto al museo della Ghisa: si tratta del marchio della **fonderia Hasselqvist**, fondata dallo svedese Teodoro Hasselqvist il 28 maggio del 1851, che ottenne la licenza dal comune di Venezia ad esercitare l'attività di fonditore con l'ausilio di una nuova caldaia a vapore di fabbricazione belga, facilitato dall'abbondante approvvigionamento di materia prima che arrivava a Venezia dall'Inghilterra.

La fonderia venne poi rilevata dall'Ingegnere Neville nel 1858, che cambiò il marchio di fabbrica su tutte le lavorazioni in ferro, dando vita così alla "Privilegiata e Premiata Fonderia Veneta di Enrico Gilberto Neville C." che aveva sede a Venezia. Grazie a questa ricerca, è possibile quindi datare la nascita della lanterna di Punta della Dogana tra il 1851 e 1858 considerando le modalità di fusione e la tecnica con cui sono stati assemblati gli elementi, come ad esempio la chiodatura della lanterna.

Il lampione ottocentesco ritorna in Punta della Dogana venerdì

Rimosso nel 2009 per far spazio alla tanto criticata opera di Charles Ray, il "piccolo faro" in ghisa riprenderà presto il suo posto



La Redazione - 22 Maggio 2013

Tweet

Consiglia

68



Dopo la partenza definitiva del controverso "Ragazzo con la rana", la scultura di **Charles Ray** che occupava Punta della Dogana, tocca ora allo **storico lampione** riprendere il posto che gli spetta. L'elemento di arredo urbano ottocentesco è stato restaurato e trasferito a Longiano, in provincia di Forlì, ma ora è tornato a Venezia.

L'INTERVENTO – La base e il palo che compongono lo storico lampione sono ora all'interno di un deposito nell'isola delle Vignole, dopo essere arrivati in Laguna in camion e poi, dal Tronchetto, aver terminato il viaggio a bordo di una chiatta. **Il posizionamento comincerà venerdì e si concluderà al più tardi lunedì.** La ditta di Longiano che si è occupata del restauro spiega di aver fatto un'analisi del manufatto sia dal punto di vista tecnico che storico artistico, grazie all'attività di ricerca messa in campo dal museo Italiano della Ghisa.

[»Regioni](#)

CRONACA

Venezia: lo storico lampione torna alla Punta della Dogana

AAA

Venezia, 22 mag.
(Adnkronos) - E'
tornato. Dopo la fase
di restauro che negli
ultimi mesi ne ha
comportato il

trasferimento a Longiano (Fc), l'originale lampione ottocentesco e' finalmente tornato a Venezia pronto a campeggiare di fronte alla laguna della Serenissima, al posto del "Ragazzo con la rana", la statua di Charles Ray che tante polemiche aveva suscitato tra i veneziani.

Una tonnellata, 7 quintali e 25 chili il peso totale del lampione, composto dalla base (1000 kg per circa 2mt di altezza), dal palo (650 kg per 4,5 mt di lunghezza) e dalla lanterna (85 kg per 1,80 mt di altezza). Trasportato con un automezzo fino alla zona del Tronchetto a Venezia, sara' quindi trasportato oltre tramite l'uso delle chiatte e riposizionato grazie ad una gru.

Attualmente base e palo sono custoditi presso un deposito a nord di Venezia, nell'Isola delle Vignole, mentre la lanterna, piu' delicata, e' stata presa in custodia dalla Covedi. La fase di installazione vera e propria a Punta della Dogana comincera' venerdi' 24 maggio, e si protrarra' al massimo fino a lunedì' 27.(segue)

AAA

(Adnkronos) - La ditta Neri di Longiano che si e' occupata del suo restauro, grazie al know-how necessario per riportare il

lampione al suo antico splendore e rinsaldarne la struttura rispettando le sue caratteristiche strutturali e artistiche, ha lavorato da ottobre a marzo per restituire questo pezzo unico alla citta' di Venezia. Un restauro che ha interessato sia il palo che la lanterna, e che ha permesso un'analisi del manufatto sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista storico artistico, grazie all'attivita' di ricerca messa in campo dal Museo Italiano della Ghisa.

Nessuna riproduzione quindi, nessun calco in qualche fantomatica fonderia tra la Lombradia e il Veneto, bensì il reperto originale, inizialmente nato per essere adibito a faro per le imbarcazioni.

In particolare palo e lanterna sono nati nella piu' antica e importante fonderia di Venezia a meta' del 1800. La possibilita' di datare e riscoprire l'origine della lanterna e' data dal prezioso lavoro storiografico operato nel corso degli anni dalla Fondazione Neri - Museo Italiano della Ghisa.(segue)

(Adnkronos) - Il marchio e i caratteri rinvenuti durante il restauro del lampione di Punta della Dogana sono stati infatti

confrontati con quelli di un palo veneziano esposto al Museo Italiano della Ghisa: si tratta del marchio della fonderia Hasselqvist, fondata dallo svedese Teodoro Hasselqvist il 28 maggio del 1851, che ottenne la licenza dal comune di Venezia ad esercitare l'attività di fonditore mediante l'ausilio di una nuova caldaia a vapore di fabbricazione belga, facilitato dall'abbondante approvvigionamento di materia prima che arrivava a Venezia dall'Inghilterra.

La fonderia venne poi rilevata dall'Ingegnere Neville nel 1858, che cambiò il marchio di fabbrica su tutte le lavorazioni in ferro, dando vita così alla storicamente ben nota Privilegiata e Premiata Fonderia Veneta Di Enrico Gilberto Neville C. con sede a Venezia. Grazie a questa ricerca, è possibile quindi datare la nascita della lanterna di Punta della Dogana tra il 1851 e 1858.

Questa considerazione nasce da un'analisi che tiene conto delle modalità di fusione e della tecnica con cui sono stati assemblati gli elementi, come ad esempio la chiodatura della lanterna.

CRONACA

Venezia: lo storico lampione torna alla Punta della Dogana

22/05/2013 17:03

(Red-Dac/Col/Adnkronos)

Venezia, 22 mag. (Adnkronos) - E' tornato. Dopo la fase di restauro che negli ultimi mesi ne ha comportato il trasferimento a Longiano (Fc), l'originale lampione ottocentesco e' finalmente tornato a Venezia pronto a campeggiare di fronte alla laguna della Serenissima, al posto del "Ragazzo con la rana", la statua di Charles Ray che tante polemiche aveva suscitato tra i veneziani.

PUNTA DELLA DOGANA**È arrivato il lampione, domani inizia il montaggio**

È tornato. Dopo la fase di restauro che negli ultimi mesi ne ha comportato il trasferimento a Longiano, l'originale lampione ottocentesco che ornava la Punta della Dogana prima dell'installazione della statua del *Ragazzo con la rana* di Charles Ray è a Venezia pronto a essere riposizionato alla Salute. Una tonnellata, 7 quintali e 25 chili il peso totale del lampione, composto dalla base, dal palo e dalla lanterna. Trasportato con un automezzo fino alla zona del Tronchetto, sarà quindi trasportato oltre tramite l'uso delle chiatte e riposizionato grazie ad una gru. Attualmente base e palo sono custoditi presso un deposito a nord di Venezia, nell'Isola delle Vignole, mentre la lanterna, più delicata, è stata presa in custodia dalla Covedi. La fase di installazione vera e propria a Punta della Dogana comincerà domani e si protrarrà al massimo fino a lunedì 27.

La ditta Neri di Longiano ha curato il restauro che ha interessato sia il palo che la lanterna, e che ha permesso un'analisi del manufatto sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista storico artistico, grazie all'attività di ricerca messa in campo dal Museo Italiano della Ghisa. Nessuna riproduzione bensì il reperto originale, inizialmente nato per essere adibito a faro per le imbarcazioni. In particolare palo e lanterna sono nati nella più antica e importante fonderia di Venezia a metà del 1800. La possibilità di datare e riscoprire l'origine della lanterna è data dal prezioso lavoro storiografico operato nel corso degli anni dalla Fondazione Neri - Museo Italiano della Ghisa. Il marchio e i caratteri rinvenuti durante il restauro del lampione di Punta della Dogana sono stati infatti confrontati con quelli di un palo veneziano esposto al Museo Italiano della Ghisa. Grazie a questa ricerca, è possibile quindi datare la nascita della lanterna di Punta della Dogana tra il 1851 e 1858.



Il lampione di Punta della Dogana

PUNTA DELLA DOGANA

È tornato il lampione, ma per ora c'è solo "l'anima"

Il conto alla rovescia è iniziato. E con ogni probabilità già domani, lo storico lampione di Punta della Dogana tornerà al suo posto, pronto ad illuminare romanticamente questo angolo di città dopo la rimozione del "Ragazzo con la rana" dell'artista Charles Ray, da parte della Fondazione Pinault.

Il lampione, restaurato dalla ditta Neri di Longiano in provincia di Forlì-Cesena, è giunto sezionato in più parti per essere poi rimontato in loco. Ieri pomeriggio, si è provvedito a montare in Punta della Dogana la cosiddetta "anima" del lampione (in sostanza una parte della colonna che sorreggerà poi il candelabro con i bracci di luce). Il lampione dal peso di 7 quintali e 25 chili, quasi due metri di altezza dovrebbe dare luce, grazie ad un intervento di collegamento alla rete da parte della Covedi, la Compagnia veneziana di Illuminazione, che si è assunta non solo il compito del restauro, ma anche del montaggio e dell'allacciamento alla rete. In previsione, il lampione sarà operativo da domani, ma non è escluso che per motivi di lavoro e di collegamento, la "luce" si potrà vedere solamente lunedì 27. Al di là della conferma che lampione non è una copia, ma un originale, la ricostruzione storiografica ha permesso di risalire all'impresa che realizzò il palo di illuminazione, la ditta Neville già Hasselqvist, tra il 1851 e il 1858.



punta della dogana

È arrivato il lampione, domani inizia il montaggio

È tornato. Dopo la fase di restauro che negli ultimi mesi ne ha comportato il trasferimento a Longiano, l'originale lampione ottocentesco che ornava la Punta della Dogana prima dell'installazione...



+1

0



Tweet

0



Consiglia

0



Email



È tornato. Dopo la fase di restauro che negli ultimi mesi ^{+T} ^{-T} ne ha comportato il trasferimento a Longiano, l'originale lampione ottocentesco che ornava la Punta della Dogana prima dell'installazione della statua del *Ragazzo con la rana* di Charles Ray è a Venezia pronto a essere riposizionato alla Salute. Una tonnellata, 7 quintali e 25 chili il peso totale del lampione, composto dalla base, dal palo e dalla lanterna. Trasportato con un automezzo fino alla zona del Tronchetto, sarà quindi trasportato oltre tramite l'uso delle chiatte e riposizionato grazie ad una gru. Attualmente base e palo sono custoditi presso un deposito a nord di Venezia, nell'Isola delle Vignole, mentre la lanterna, più delicata, è stata presa in custodia dalla Covedi. La fase di installazione vera e propria a Punta della Dogana comincerà domani e si protrarrà al massimo fino a lunedì 27.

La ditta Neri di Longiano ha curato il restauro che ha interessato sia il palo che la lanterna, e che ha permesso un'analisi del manufatto sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista storico artistico, grazie all'attività di ricerca messa in campo dal Museo Italiano della Ghisa. Nessuna riproduzione bensì il reperto originale, inizialmente nato per essere adibito a faro per le imbarcazioni. In particolare palo e lanterna sono nati nella più antica e importante fonderia di Venezia a metà del 1800. La possibilità di datare e riscoprire l'origine della lanterna è data dal prezioso lavoro storiografico operato nel corso degli anni dalla Fondazione Neri - Museo Italiano della Ghisa. Il marchio e i caratteri rinvenuti durante il restauro del lampione di Punta della Dogana sono stati infatti confrontati con quelli di un palo veneziano esposto al Museo Italiano della Ghisa. Grazie a questa ricerca, è possibile quindi datare la nascita della lanterna di Punta della Dogana tra il 1851 e 1858.

La pioggia non ferma i lavori, torna il lampione in Punta della Dogana

Lo storico palo in ghisa è stato "ripiantato" nella sua posizione originale, per l'allacciamento alla rete elettrica bisognerà aspettare lunedì



La Redazione · 24 Maggio 2013

Tweet

Consegna

59



Il trasporto del lampione (foto Neri Spa)

Lo storico lampione in ghisa è tornato in Punta della Dogana. Dopola partenza definitiva del controverso "Ragazzo con la rana", la scultura di Charles Ray che occupava il suo spazio, venerdì sono infatti iniziati i lavori per reinstallare il "piccolo faro".

IN ARRIVO DA FORLÌ – Ad occuparsi del restauro della lanterna e del palo è stata una ditta di Longiano, la Neri spa, che ha anche effettuato un'analisi del manufatto sia dal punto di vista tecnico che storico artistico, scoprendo così le origini del lampione tanto amato dai veneziani. Alcuni tecnici della Neri hanno anche supervisionato le operazioni di installazione.

Venerdì, nonostante la pioggia battente, il palo è tornato a sventare davanti alla Giudecca. Trasportato in camion fino al Tronchetto e poi nel deposito delle Vignole, lo storico lampione è ora di nuovo al suo posto. Al calar della sera, però, gli abitanti della Laguna non potranno ancora vedere la sua luce. Per il collegamento alla rete elettrica, infatti, bisognerà aspettare lunedì.

SALUTE | Tornato il lampione, via 'Ragazzo con la Rana'

VENEZIA

NOTIZIE VENEZIA | È tornato. Dopo la fase di restauro che negli ultimi mesi ne ha comportato il trasferimento a Longiano (FC), l'originale lampione ottocentesco è finalmente tornato a Venezia pronto a campeggiare di fronte alla laguna della Serenissima.

Una tonnellata, 7 quintali e 25 chili il peso totale del lampione, composto dalla base (1000kg per circa 2mt di altezza), dal palo (650kg per 4,5 mt di lunghezza) e dalla lanterna (85kg per 1,80 mt di altezza). Trasportato con un automezzo fino alla zona del Tronchetto a Venezia, sarà quindi

trasportato verso la destinazione finale tramite l'uso delle chiatte e riposizionato grazie ad una gru.

Attualmente base e palo sono custoditi presso un deposito a nord di Venezia, nell'Isola delle Vignole, mentre la lanterna, più delicata, è stata presa in custodia dalla Covedi.



La fase di installazione vera e propria a Punta della Dogana comincerà oggi e si protrarrà al massimo fino a lunedì 27.

La ditta NERI di Longiano che si è occupata del suo restauro, grazie al know-how necessario per riportare il lampione al suo antico splendore e rinsaldarne la struttura rispettando le sue caratteristiche strutturali e artistiche, ha lavorato da ottobre a marzo per restituire questo pezzo unico alla città di Venezia.

Un restauro che ha interessato sia il palo che la lanterna, e che ha permesso un'analisi del manufatto sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista storico artistico, grazie all'attività di ricerca messa in campo dal Museo Italiano della Ghisa.

Nessuna riproduzione quindi, nessun calco in qualche fantomatica fonderia tra la Lombardia e il Veneto, bensì il reperto originale, inizialmente nato per essere adibito a faro per le imbarcazioni.

In particolare palo e lanterna sono nati nella più antica e importante fonderia di Venezia a metà del 1800.

La possibilità di datare e riscoprire l'origine della lanterna è data dal prezioso lavoro storiografico operato nel corso degli anni dalla Fondazione Neri - Museo Italiano della Ghisa.

Il marchio e i caratteri rinvenuti durante il restauro del lampione di Punta della Dogana sono stati infatti confrontati con quelli di un palo veneziano esposto al Museo Italiano della Ghisa: si tratta del marchio della fonderia Hasselqvist, fondata dallo svedese Teodoro Hasselqvist il 28 maggio del 1851, che ottenne la licenza dal comune di Venezia ad esercitare l'attività di fonditore mediante l'ausilio di una nuova caldaia a vapore di fabbricazione belga, facilitato dall'abbondante approvvigionamento di materia prima che arrivava a Venezia dall'Inghilterra.

La fonderia venne poi rilevata dall'Ingegnere Neville nel 1858, che cambiò il marchio di fabbrica su tutte le lavorazioni in ferro, dando vita così alla storicamente ben nota Privilegiata e Premiata Fonderia Veneta Di Enrico Gilberto Neville & C. con sede a Venezia.

Grazie a questa ricerca, è possibile quindi datare la nascita della lanterna di Punta della Dogana tra il 1851 e 1858. Questa considerazione nasce da un'analisi che tiene conto delle modalità di fusione e della tecnica con cui sono stati assemblati gli elementi, come ad esempio la chiodatura della lanterna.

Punta della Dogana, c'è il lampione

È stato montato dove c'era il Ragazzo con la rana, comincerà a funzionare lunedì

[lampione](#) [punta della dogana](#)



+1

0



Tweet

1



Consiglia

8



Email



Il lampione è tornato in Punta della Dogana. Ieri, è stato montato e sistemato dove era stato posizionato intorno al 1858, naturalmente dopo un attento restauro da parte della ditta Neri di Longiano. Era stato sfrattato quattro anni fa dall'opera di Charles Ray «Ragazzo con la rana». Sei operai dell'impresa Covedi muniti di gru hanno prima sistemato la pesante base, quindi hanno montato l'asta e infine la lanterna, un peso totale di una tonnellata, 7 quintali e 25 chili. Per completare il lavoro, soprattutto a causa della pioggia e del vento, sarà però necessario attendere il 27 maggio. Solo lunedì, infatti, verranno montate le lampadine che, quindi si riaccenderanno per la prima volta dopo anni intorno alle 8,45, assieme a tutta la pubblica illuminazione. Il Comitato promotore del ritorno del lampione invita tutti i veneziani a festeggiare questo evento dando

[+T](#) [-T](#)

l'appuntamento per le 20 di lunedì prossimo per attendere tutti assieme l'accensione della lanterna e festeggiare.

Quello montato ieri non si tratta di una riproduzione bensì del reperto originale, inizialmente nato per essere adibito a faro per le imbarcazioni. In particolare palo e lanterna sono nati nella più antica e importante fonderia di Venezia a metà del 1800. E a datarlo con sicurezza sono stati gli esperti della ditta Neri di Longiano, che lo hanno confrontato con un palo veneziano dell'epoca presente al Museo italiano della Ghisa.

Torna il lampione in Punta della Dogana, i lavori in 55 secondi VD

Gli amici di Venessia.com hanno realizzato questo splendido time lapse per l'installazione del "piccolo faro" del centro storico, tra nuvole e pioggia

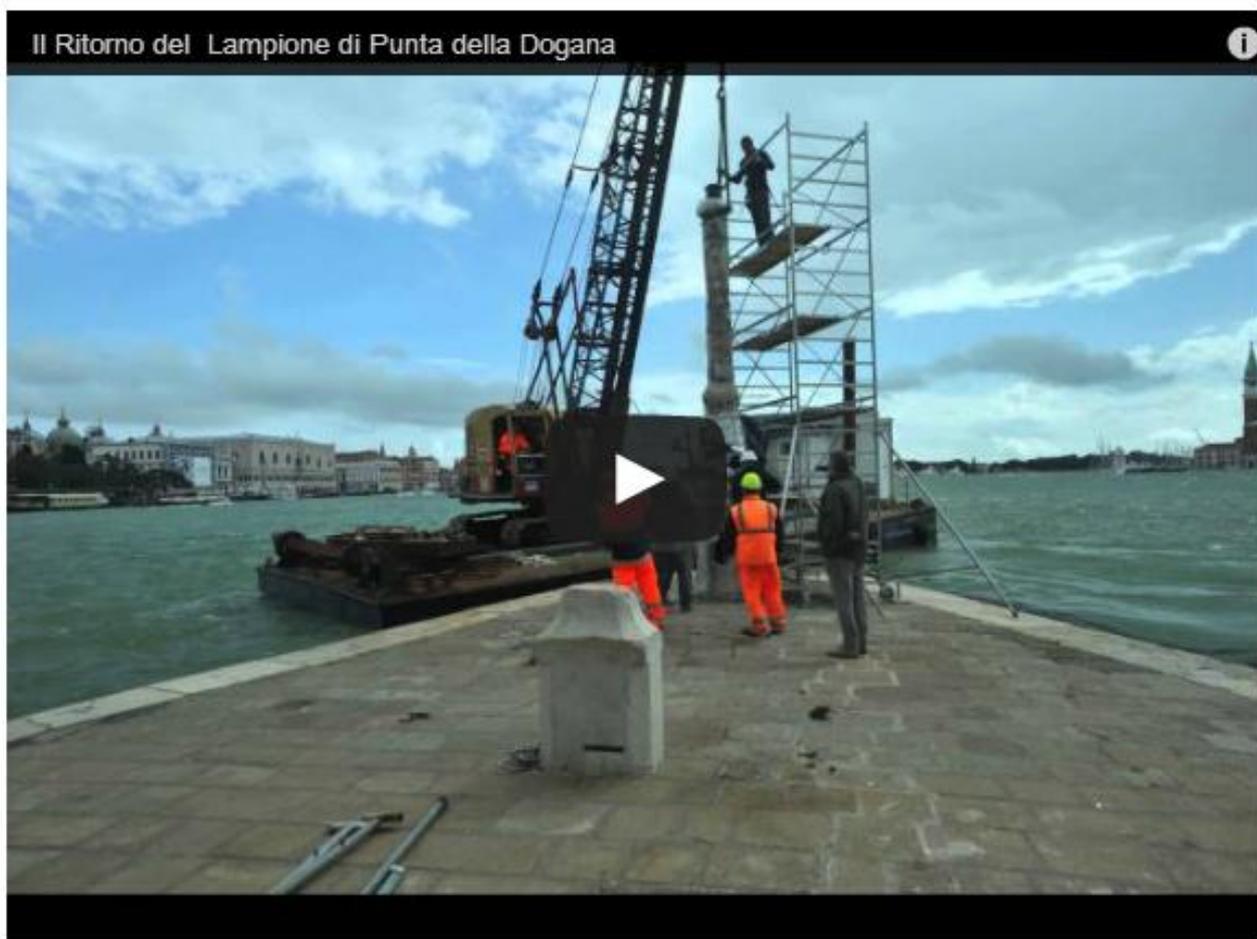


Redazione VeneziaToday - 25 Maggio 2013

Consiglia

34

Il Ritorno del Lampione di Punta della Dogana



Invia mail

0

condividi

Dopo la partenza del Ragazzo con la rana, è tornato il vecchio «faral» a Punta della Dogana

Dopo 4 anni in «mostra» il lampione



Dov'era il ritorno del lampione (Vision)

VENEZIA — Sarà curioso vedere se ai turisti farà lo stesso effetto. Se si metteranno in fila uno dietro l'altro per una foto, come accadeva con «Boy with frog» di Charles Ray. E' riapparso venerdì il lampione in Punta della Dogana. Il modello del 1858 riportato alla «brillantezza» di sempre dopo il restauro della ditta Neri di Longiano è tornato a guardare il Bacino di San Marco e a farsi guardare, anche se per il momento solo di giorno, con la luce del sole. Dopo che ci sono voluti sei operai per rimettere al loro posto l'enorme manufatto (l'altezza è di otto metri, il peso è di quasi due tonnellate, di cui una solo per il basamento), le lampadine e la luce notturna verranno riaccesi lunedì prossimo alle 20. «Come Venessia.com abbiamo fatto il possibile per arrivare a questo - dice uno dei portavoce dell'associazione Matteo Secchi - non eravamo contro la scultura del ragazzo con la rana,

non contro l'opera in se insomma. Semplicemente volevamo il lampione, un simbolo importante per la città. Il problema non era la scultura ma il tempo in cui è rimasta esposta, quattro anni». Interpellata sulla sostituzione in Punta, l'assessore alla Produzione culturale, Tiziana Agostini ammette di non saperne granché e che è necessario rivolgersi ai suoi uffici. Quanto però al senso dell'operazione, la sua posizione è chiara. «Non è stata fatta una valutazione di merito, ma è stata data un'opportunità espositiva - dice l'assessore - l'obiettivo è contribuire a confermare il ruolo di capitale dell'arte di Venezia. Ora viene ripristinato uno spazio urbano, ma altre opere verranno esposte in futuro». La ditta Neri, che si occupa proprio di restauri di lampioni antichi, ha lavorato da ottobre a marzo.

A.D'E.

Home

Ambiente

Argomenti

Multimedia

Sportnews

Viaggi

27 Maggio 2013

Ritorna il Lampione di Punta della Dogana

Tweet

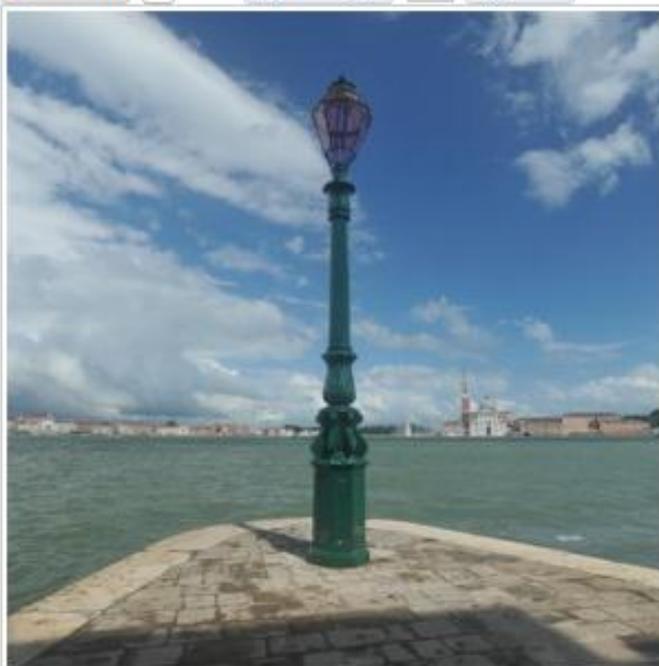
1

f

Consiglia

1

Invia



Dopo quattro anni e numerose vicissitudini il Lampione di Punta della Dogana è tornato nella sua sede.

Nei quattro anni precedenti la Punta era occupata da una scultura di Charles Ray "Boy with the Frog" dall'inaugurazione della Fondazione Pinault nel giugno 2009.

Dopo quattordici deroghe il Comune ha deciso di far tornare il Lampione. Originale della seconda metà dell'ottocento prodotte nelle fonderie veneziane della Hasselquist, è stato restaurato dalla Neri S.p.A. di Longiano e posto in sede dalla Covedi di Venezia.

Quattro anni di polemiche visto che la statua, prendendo il posto del Lampione aveva fatto diventare un luogo privato la Punta della Dogana a

causa della continua presenza delle forze di sicurezza a difesa dell'opera.

Lunedì 27 maggio prossimo alle 20:45 verrà effettuata la prima illuminazione e la popolazione si è data appuntamento per quell'ora per festeggiare quello che è sempre stato considerato un amico silente testimone di tutti gli amori veneziani.